

2 agosto dieci anni di misteri



Oggi nella città della strage una grande manifestazione 3 ore di sciopero, e un corteo lì dove morirono 85 persone

Torquato Secci: «Cossiga ci offende»

10,25: Bologna torna in quella piazza a chiedere la verità

La più grande manifestazione di popolo per il decimo anniversario della strage del 2 agosto '80...

81 quando è nata l'associazione. Avevamo ricercato una verità qualunque e una giustizia non autentica...

renda strage alla stazione. Una strage, come ebbe a dire il sindaco di allora...

sciopero, dalle 9 alle 12. In concomitanza con l'ora della strage (le 10,25) tutti i lavoratori dei trasporti si fermeranno nell'intera Italia per cinque minuti...

significato di una ideale unione fra le città colpite dalle stragi. Staffette arriveranno anche dalla Germania e dalla Jugoslavia...

alcune cose importanti. Ci ha detto, riconoscendo di questo colpo alcuni imputati, dell'esistenza di una banda armata che ha progettato e realizzato alcune delle stragi...



Zangheri: «Chiesi fatti. Ancora sto aspettando...»

«Vi giudicheremo dai fatti». Parole che rimbalzarono prima sui marmi di una gremita piazza Maggiore...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIANO MUSI

BOLOGNA. Rindando a quei terribili giorni dell'agosto '80 mille immagini tornano alla memoria...

si è fatta attendere ed è stata forte. Come spieghi questa diversità? Bologna è stata colpita non per caso e non può dimenticare...

Anche tu sarai oggi a Bologna. Con quali sentimenti ti recherai alla stazione? Con molta amarezza e dolore, con una solidarietà per le vittime e i loro familiari...

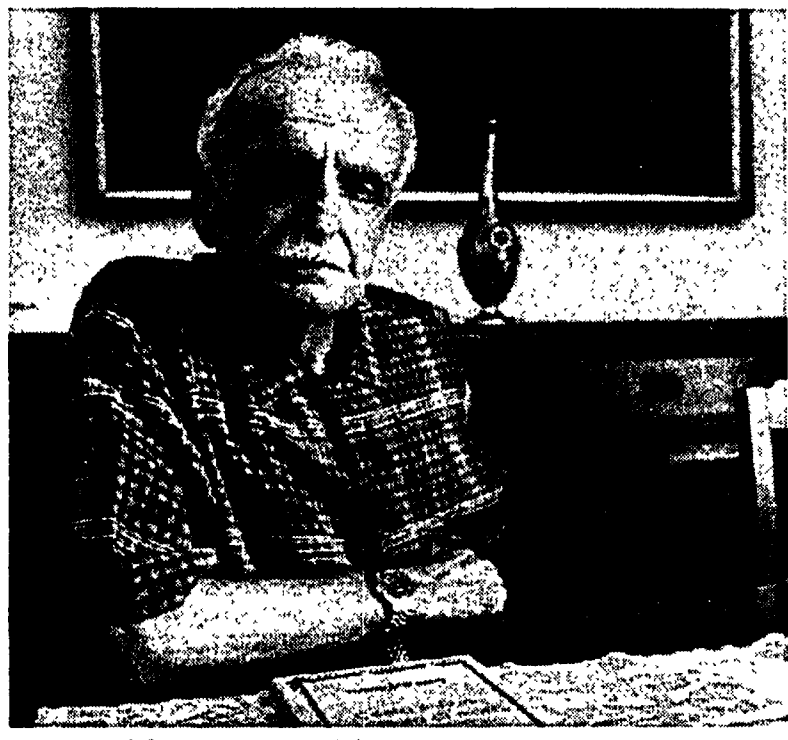
Ma il mio parere l'inganno è stato tessuto sin dal primo giorno della strage. Il depistaggio è stato provato. La strategia che sta dietro a questo depistaggio è chiara...

È una situazione che non esiste in altri paesi dell'Europa occidentale. Deve farci molto riflettere sul carattere attuale della lotta politica e sui nostri compiti, sulle necessità di mettere in campo con urgenza una forza di una mente consapevole...

Tu sei stato per lungo tempo capogruppo Pci alla Camera. In questi giorni, sotto la spinta emotiva suscitata dalla sentenza di Bologna, lei ha dato il via alla legge che abolisce il segreto di stato nei delitti di strage e terrorismo e la stessa cosa si appresta a fare l'altro ramo del Parlamento...

Cosa ti senti di dire, dopo 10 anni, ai familiari delle vittime? E ai bolognesi, a tutti gli italiani che chiedono verità e giustizia per quel massacro? Questo vorrei dire: che non dobbiamo scoraggiarci, che questa battaglia per la verità è parte importante della battaglia più generale per risanare l'Italia...

La verità, la conosceremo mai? Savo Andò ha detto che «non è possibile cercare la verità dopo tanti anni con la serietà propria di trovarla». Sei d'accordo? Forse è veramente impossibile, se non si cambia qualcosa di profondo nel modo di esercitare il potere e nella composizione e nella struttura di gruppi dirigenti. Il problema non è solo giudiziario ma politico.



Torquato Secci, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna. In alto Renato Zangheri, era sindaco della città quando avvenne l'attentato

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Due settimane fa la sentenza d'appello di generale assoluzione per la strage del 2 agosto '80. Oggi, decimo anniversario di quell'infame attentato...

ampio e diversificato. Ho ricevuto pacchi di lettere e di telegrammi. È una testimonianza molto affettuosa, che ci conforta. Ma Secci, che è intervenuto ieri alla conferenza stampa...

«Il capo dello Stato, com'è noto, aveva affermato, fra l'altro, nel suo messaggio, che «nelle ombre e nelle oscurità di una tragedia umana e politica, non una verità, ma la verità sia ricercata e scoperta e non una giustizia, ma la giustizia sia perseguita e attuata»...

Oggi, dunque, la manifestazione per il decimo anniversario della strage. Imponente sicuramente sarà la partecipazione. Anche il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, sarà presente.

«Il governo della Repubblica», ha dichiarato Vassalli, «ha desiderato essere presente, e non soltanto idealmente, a questa manifestazione dell'or-

Giustizia negata alle famiglie «Abbiamo smesso di sperare Siamo soli e soli resteremo»

85 famiglie senza Stato. Dieci lunghi anni senza sapere il perché. Con la rabbia e la speranza che crescevano processo dopo processo...

miei bambini». Il figlio Paolo e la nipotina Viviana. Spasati da qualche mese, aspettavano un bambino. Aida è stata zitta per dieci anni, ma il giorno dopo la sentenza d'appello ha scritto ai giornali...

sentito più parte. Aurora Lauro, quel 2 agosto di dieci anni fa, convinse mamma Vella e papà Salvatore a viaggiare in treno e non in automobile. Da Napoli, avrebbero dovuto raggiungere Venezia, «erano stanchi, dopo un anno di lavoro, e non volevo che guidassero», ricorda...

Aurora è stanca. La voce battagliera si incrina: «Ormai è andata così, nessuno cercherà più la verità. Rassegnata? Non ci sarebbe rassegnazione nel mio animo... ma se almeno ci fosse uno spiraglio!»

La sua, racconta, è una vita banale, una vita vuota. La signora Anna è andata spesso ai processi, insieme al marito Pietro. «Ma quanta ritalonina, quanta tristezza! I detenuti ci guardavano ridendo, gli avvocati urlavano, e noi zitti. Un giorno sono quasi svenuta, e da allora siamo sempre rimasti a casa, a Ravenna».

nostra e dobbiamo tenercela. Ma è giusto? Il 2 agosto saremo a Bologna, sfilare in corteo, ascolteremo i discorsi, sentiremo che cosa ci dirà Secci. E poi di nuovo gli anni... tanti anni...

Erano una grande famiglia di sette persone, sono rimasti in quattro. Giuseppe, un marito e due ragazzi di 18 e di 13 anni, è la sorella di Luca, Domenica e Angelina Marino. In cuore tanta rabbia «ma è difficile spiegare», dice raccontando il giorno in cui andò a Bologna per ascoltare l'interrogatorio di Valerio Fioravanti e di Francesca Mambro...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Non hanno nemmeno il fragile conforto della spiegazione. Dopo dieci anni i Casadei, gli Alagoni, i Bosio, i Ceci, i Marino non sanno più. Il dolore, la rabbia, la rassegnazione e poi, di nuovo, il dolore, la rabbia, la rassegnazione.

Bologna, molti altri siederanno vicino alla tomba del figlio. Come mamma Aida, così da dieci anni, ogni giorno alle 10,25. È lontana per non dover soffrire ancor di più mamma Vittoria, che dice sempre «mio figlio e gli altri 84» quando parla di Mauro, morto a 22 anni. E nella sua casa di Rimini papà Egidio. Ma preferisce non commentare, non dire. È troppa l'amarezza. E, anche qui, un anno, un manifesto incollato sui muri della cittadina romana ricorda la sua Flavia con una frase di Raul Folle: «La giustizia è il patrimonio di tutti l'umanità. Chi è incapace di trasmetterla agli altri è indegno di possederla».

Non è rassegnata, Aurora. «Ma non riesco più a capire. Chi ha sbagliato? I giudici di primo grado? I giudici dell'appello? E lo prove? C'era oppure no? Io riesco a spiegarmi quel che è successo soltanto con l'intervento di qualche potente. Altrimenti, perché questo stesso Stato è riuscito a sconfiggere le Brigate rosse e non il terrorismo nero?»

Aurora abita a Bruscianno, due passi da Napoli. «Al Sud siamo abituati a vivere senza Stato. La gente si rivolge al politico locale per ogni necessità. Non c'è diritto, non c'è tutela, non c'è giustizia. A chi volete rivolgermi? A tutti gli italiani. Io non credo nemmeno più in Dio. Perché quel che è capitato a noi, potrebbe capitare a loro. Dieci anni sono lunghi».

Alte 21.30 precise, le equattro voci inizieranno a raccontare il viaggio tra sacro e profano, tra ricordo e futuro, tra morte e vita, tra paura e libertà. Ed è proprio la libertà il filo conduttore della «Cantata». Il bisogno di libertà, da Pier Paolo Pasolini ai giovani studenti della Tian An Men; la poesia, la rabbia, la speranza. E saranno la stessa poesia, rabbia e speranza che nessuna sentenza assolutoria potrà cancellare. Dieci anni dopo la gente di Como non dimentica quella piccola famiglia felice che non c'è più.

«I lavoratori non vadano al corteo»

BOLOGNA. Stupefacente risposta del presidente del Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna, Lucio Sinagra, alla sollecitazione rivolta da Cgil Cisl e Uil a tutti gli enti «con propria autonomia scelta» alla sospensione del lavoro in concomitanza alla manifestazione del decennale della strage del 2 agosto.

Giovanna Marini a Como per ricordare con un concerto

Per Anna Maria, Carlo e per il loro piccolo, Luca. Per una famiglia felice distrutta dal terrore, quel 2 agosto di dieci anni fa. A Bologna. Per Anna Maria, Carlo e Luca Mauri, questa sera Como scende in piazza. La voce di Giovanna Marini sarà l'abbraccio caldo della città a quei tre amici perduti per sempre tra le lamiere sventrate di un treno. Un concerto per ricordare.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

perdute non hanno avuto giustizia. Avevamo pensato di chiedere a Giovanna Marini una composizione ad hoc. Poi abbiamo sentito quella bellissima preghiera laica, la cantata profana che si adatta benissimo. E così è nato il concerto in piazza.

Giovanna Marini, pur impegnatissima all'estero, ha accettato immediatamente l'invito assieme a Lucilla Gelezzi, Silvia Marini e Patrizia Nasini, le altre tre voci.

«Il sottoscritto - ha risposto Sinagra - ha fatto formale divieto al personale di questo Tar di allontanarsi dall'ufficio, anche temporaneamente... durante l'orario d'ufficio tutti i servizi si svolgeranno normalmente e senza interruzione di sorta, così come stabilisce la legge dello Stato». Peccato che il dottor Sinagra, si sia scordato che il dritto di sciopero è garantito dalla Costituzione.

«Una città intera è insorta - dice - per l'ingiustizia del verdetto. Le prove morali della strage sono infinite e la gente ha ragione di indignarsi e di reagire con rabbia. Ha ragione di pretendere che si indaghi meglio. La gente di Como ha perduto tre figli nella strage e reagisce compatta con immenso affetto per quella famiglia. Un gruppo di amici dei Mauri mi ha chiesto di portare a Como, il 2 agosto, la mia «Cantata profana». Penso che si possa adattare all'occasione. È un canto religioso, un

canto di pellegrini che hanno il bisogno di valori che nel tempo si sono perduti: solidarietà umana, pietas. Sono canti di disperazione e di forza. In questo caso, la preghiera laica non è rassegnazione. Non è rassegnata una città che dopo una sentenza di assoluzione e dopo dieci anni di buio, si muove e scende in piazza per tre amici. Sarà uno spettacolo teso e vivo. Una musica e delle parole, tra amarezza e speranza».

«I lavoratori non vadano al corteo»

BOLOGNA. La segreteria nazionale dell'Isi-Dn ha deciso di costituire un «Comitato per la verità sulla strage». Lo ha annunciato ieri nella sala stampa del Comune di Bologna una folta delegazione del partito, capeggiata dal vicesegretario vicario Mennitti. Altra «perla», oggi, l'onorevole Berselli denuncerà al commissario della Camera, il sindaco Imbeni e il responsabile delle Ferrovie per la diffusione di notizie false e tendenziose, ovvero la «persistente presenza a Bologna» delle tre lapidi «con la falsa e fuorviante dicitura «strage fascista». Inoltre il Fronte della Gioventù pretese di partecipare al corteo per «chiedere giustizia». La richiesta di adesione è stata inviata al Comitato di solidarietà alle vittime ieri mattina, in tempo perfetto perché non ne potesse discutere. Ieri pomeriggio,

Il Fronte della gioventù oggi alla manifestazione Pci: «È una provocazione»

BOLOGNA. La segreteria nazionale dell'Isi-Dn ha deciso di costituire un «Comitato per la verità sulla strage». Lo ha annunciato ieri nella sala stampa del Comune di Bologna una folta delegazione del partito, capeggiata dal vicesegretario vicario Mennitti. Altra «perla», oggi, l'onorevole Berselli denuncerà al commissario della Camera, il sindaco Imbeni e il responsabile delle Ferrovie per la diffusione di notizie false e tendenziose, ovvero la «persistente presenza a Bologna» delle tre lapidi «con la falsa e fuorviante dicitura «strage fascista». Inoltre il Fronte della Gioventù pretese di partecipare al corteo per «chiedere giustizia». La richiesta di adesione è stata inviata al Comitato di solidarietà alle vittime ieri mattina, in tempo perfetto perché non ne potesse discutere. Ieri pomeriggio,

infatti, Torquato Secci non aveva ancora ricevuto nulla. «Potremmo a pieno titolo sfilare anche noi - ha detto Mennitti - perché siamo vittime morali della strage, come da macello per coprire i veri colpevoli». Il Msi degli adulti se ne asterrà perché il corteo (mutuando Cossiga) ricercerebbe «non la verità, ma una verità». E il presidente della Repubblica è stato citato ancora, sostenendo che a lui pure, che nell'80 parlò di «strage fascista», si deve la colpevolizzazione della destra. Ora - è stato detto - si è ricreduto e forse per questo è oggetto di così duri attacchi. L'Isi (sono parole loro) ora passa a «processare il regime». Sarà un bene? La Federazione Pci, aderendo alla manifestazione ha sottolineato che il carattere civile e democratico del corteo sarà tale da respingere qualsiasi tentativo di provocazione.